

Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.e.9.3

La Corilda, ovvero L'amore trionfante della vendetta.
Drama per musica da rappresentarsi nel Teatro Zane
di S. Moisè l'anno 1688

Nicolini, Venezia 1688

Dedicato a Ferdinando Carlo di Gonzaga-Nevers

Img: Progetto Radames, 2007



BADI, Carlo Emilio

INV. 25703

L A
CORILDA

O V E R O
L'AMORE TRIONFANTE
DELLA VENDETTA

Drama per Musica

Da rappresentarsi nel Teatro
Zanc di S. Moisè.

L' Anno M. DC. LXXXVIII.

C O N S A C R A T O

All' Altezza Serenissima

D I

FERDINANDO CARLO

Duca di Mantova &c.



IN VENETIA, M. DC. LXXXVIII.

Per Francesco Nicolini.
Con Licenza de' Superiori.

70. E. 9.

SERENISSIMA

ALTEZZA.



Voi Serenissimo Principe, che siete l'Amore di tutta l'Europa, che nella Campagna trascorsa colla solla presenza faceste tremare il Cuore in petto al Maumettismo, radunato a danni dei Cattolici nell'Ungheria, si humilia questo Drama, ches'intitola Amore Trionfante della Vendetta. I miei pensieri non hanno hauuto molto che faticarsi in ritrouare Personaggio proportionato ad assisterlo, perche nella vostra sola Persona trouò il primo sguardo tutte quelle perfetioni, che si ricercano in vn gran Protettore, e tutte quelle Doti, che formano la bell'Anima d'vn Gran Principe. Io non voglio dare ne pure vn occhiata All'Abero della Vostra Casa Reale.

A 2 ador-

adorno di Corone, e di Scettri, perche Voi solo siete ricco di tanti meriti, che non hauete bisogno di mendicar Glorie da Vostri Progenitori, a cui hauete fatto questo bell' affronto di non esser loro in cos' alcuna inferiore, se non nel Tempo. Chi non sa la generosità del Vostro animo, la Religione del vostro Cuore, la prudenza de vostri maneggi, non sa che voglia dire l' Idea d'vn ottimo Principe, a regno à cui s' indirizzi l'elogio, che in lode d'Omero serui per vn intiero Panegirico à Velleio, non hauer hauuto prima di se chi imitare, ne doppo se chi l'abbia imitato. Felici i vostri Sudditi fortunatissimi i Vostri Popoli à quali mercè la vostra prodigiosa condotta tocca à prouare in tempi di Ferro vn vero secolo d'oro. Auuenturato ancor lo se otterrò dalla Vostra Augusta Grandezza di esser creduto, come haciando il lembo del vostro Manto Reale mi consacro fino alle Ceneri

Di V. A. S.

^{mo} Humilliss. ^{mo} Deuotiss. ^{mo} Obeq. ^{mo} Oblig. ^{mo} Seruo

ARGOMENTO.



*R*sace Rè di Cipro per vendicarsi della morte del figlio, ucciso in giusto duello da Olinto Rè di Creta innita con apparenze di Pace alle Nozze di Corilda sua figlia lo stesso Olinto, il quale giunto in Cipro col solo seguito da Sposo languisce trà le fierezze d'vn Marte, quando speraua felicitarsi nelle dolcezze di Venere. I lacci d'Amore si cangiarono in catene, e il piede inceppato fu conforme nelle disauenture al core trafitto. Corilda detestando le attioni del Padre pensò di riparare il disonore del Regno. Le qualità d'Olinto, che poteua farsi adorare, benchè nemico v'insero le risoluzioni del Genitore, che doueano renderlo nemico, benchè amante. Suppose di mettere in libertà il suo core, trabendo Olinto da ceppi, e guidata dall'affetto, e dal coraggio non bebbe disegual la fortuna. Fugge verso i lidi di Cipro, mentre su quelle arene im-

A 3 pri.

primeuano vestigij di vendetta le si-
cate falangi di Creta, le quali haue-
no giurata al Ritratto d'Olinto, e
ricondurre il loro Prencipe in Cret.
di consecrargli la loro vita in Cipr.

Questo è dell'Historia, alterata
lamente per prudente riguardo
Paese, e nei nomi.

Si finge, che Elmira Sorella di O-
to seguisse Clitio Prencipe della
rea, al quale si destinaua in ispos.
Corilda, doppo che da esso sottop-
messa di Matrimonio era stata vio-
ta Elmira.



Corilda Principessa di Cipro
Clitio Re di Creta
Arca Re di Cipro
Elmira Principessa di Creta
Clitio Principe della Mores
Ambasciatore della Tracia
Generale de Creta
Clitio Fuggio
Soldato Greco
Gunnone
Amore

Mutazione di SEMA
Primo Atto

Elmira
Decisione di Corilda
Tempo di Gunnone

Andamento
Fuggio
Giardino

Notturna delia con il M.
Fuggio
Ballo
Fuggio

R A P P E

Ballo di Giano, e Amori
Ballo di Quaresima, e Danno

PERSONAGGI.

Corilda Principessa di Cipro
Olinto Rè di Certà
Arface Rè di Cipro
Elmira Principessa di Creta
Clitio Principe della Morea
Ambasciatore della Tracia
Generale de' Cretesi
Lisetto Paggio
Soldato Cretese
Giunone
Amore.

Mutationi di SCENA.

Primo Atto.

Galeria
Deliziosa di Corilda
Tempio di Giunone

Atto Secondo.

Anfiteatro
Loggie
Giardino.

Atto Terzo.

Notturna deliziosa con lido di Mare
Prigione
Bosco
Padiglioni.

BALLI

Ballo di Gratie, e Amori
Ballo di Cavalieri, e Dame.

ATTO



9
A T T O

PRIMO

SCENA PRIMA.

Galeria

Corilda sola.

Cor. **B** Ensier, che pretendi,
Che tanto ostinato
Resti ad'Amor?
Deh vinto t'arrendi,
E cedi al tuo fato
La palma del cor.

pensier, &c.

Olinto mio diletto
Dunque altero n'andrai d'hauer rapita
Con beltade, e valore
L'alma al nemico, ed a chi t'ama il core?
Pur si sparga d'oblio l'offesa antica:
Ma se amante son'io, perche m'impiaghi?
E se m'impiaghi, io non ti son nemica?
Ah si lo sono, e à vendicarmi à pieno
Quanto bramo inuolar ti il Cor dal seno!

A 5 Sù

Sù si assalga; mà solo co' baci
 S' imprigioni, ma dentro il mio Cor.
 Chi nel seno m'accese le Faci
 Si condanni, mà al foco d'Amor.

SCENA II.

Clitio, e Corilda.

SE per l'oro del tuo crin
 Il mio Cor io ti vendei
 Compra ancora i baci miei.
 Con quel labro di rubin.
 Se spietata esser vuoi perche racchiudi
 Violenza d'ardor, negl'occhi tuoi?
Cor. Che brami?
Clit. Che m'ami?
Cor. Amor che cos'è?
Clit. Se intorno al tuo volto,
 Cercando si va
 Amore, e desire
 Di vaga beltà,
 E vn'empio martire
 Che oprime la fè.
Cor. Dunque viui sperando,
 E conforme al mio Cor chi pena amando,
 Per te son tutta Amor,
 Mà Amor con l'ali al piè:
 Et che prouar mi fa
 D'vn Cor la crudeltà.
 Mi sforza a quel rigor
 Ch'vso tall'hor con tè.
Clit. A mor per farmi in len piaghe letali
 Are presta le penne à me gli strali.

SCENA III.

Lisetto, e Clitio.

Lis. **T**Ormenti in questa parte, (no
 Affanni da quest'altra; io ben discer
 Che fù persona scaltra.
 Chi definì la Corte vn stretto Inferno.
Clit. E perche la speranza
 In Dite non hà sta za,
 Da questo Inferno esclusa
 Ad'affliggermi l'Alma è in me racchiusa.
Lis. Con troppa impatienza
 Ridur volete all'Atto, la Potenza.
 Io vi auiso per bene,
 Chi non dà tempo al tempo
 Non la finisce mai:
 E se d'amar la Donna si diletta
 Non le sà dar piacer chi non l'aspetta.
Clit. Sagace è il tuo consiglio, e già che sai
 Dare al foco d'Amor regola vera,
 Gradisci questa sfera. *Gli dà vn Orologio.*
Lis. Non ricuso il fauore
 Per ricordarmi Schiano à tutte l'hore.
 Mà se la mia padrona il sente al suono
Clit. Dille pur, ch'è mio dono;
 E che in questo strumento
 L'idea si architettò del mio tormento.
Lis. Orsù lasciate fare
 Con due parole io ve la fò cangiare
Clit. Gli accenti tuoi del mio gioir han fabrica
 Io parto, e l'alma mia lascio a tuoi labri parca.
Lis. Fora meglio è spugnar ogn'aspra roca
 Se vnissi i sensi miei co la tua bocca
 Non gioua esser bello

Che corda, e martello
La Femina dà ;
Amante si giura,
Mà vn mal di natura
Rimedio non hà.

Non gioua &c.

SCENA III.

Delitiosa.

*Elmira sola in habito Virile con
nome di Laurindo.*

VOoglio farmi anch'io guerriera
E la Schiera seguire d' Amor,
Per combattere à petto ignudo
Con quel Crudo
Che hà lasciato piagato il mio Cor.
Elmira, e che ti gioua andar tracciando
Lunge da Patrij lidi
Dell'Idolo adorato i passi infidi ?
Che puoi sperare in questo Ciel sperando,
Se a l'amante, e al German, Amore, e forte
O inspira infidi affetti, o da ritorte.
Languisco, e muoro,
Ma vn empio adoro,
Che mi tradi.
Vorrei vendetta
D'Vn cor rubello
Ma vn volto bello
Vezzoso alletta,
Se arcier feri.

SCENA V.

Olinto, Elmira da parte.

Olin. **N**on ti basta, ch'io viua tradito
Vuoi Fortuna, che amante mi mora?
E se il piede, e le il Core hà catene
Per darmi più pene
Vn le sdegna, ma l'altro le adora.
Non ti basta &c.

Della sorte, e de gl'Astri
Con immobile ciglio
Accolgo l'incostanza, & i disastri:
Ma con sorte incostante
Non peno Rè per l'inspirare Amante.

Elm. Signor se di voi cerco
Io vi ritrouo sempre
Fra dolorose tempore
Araffinar l'acerbità del duolo,
Tuona tal hor, poi si rischiara il Polo.
Ma se colpa non vostra
Il nobil piè v'allaccia, e à la fortuna
Se soccomber non dee spirto Reale
Forse passion letale?

Olin, Corilda

Elm. Vi capisco

Ol. Il Rè.

Elm. V' intendo,

Ol. Lo Sposo

Elm. Ohimè languisco,

Ol. Buidenza d'affetti

Elm. Già traditi,

Ol. La Fede Nutriai

Elm. Quasi contratta

Ol. Sospende il mio pensier

Elm. Ma non l'abbatta.

Se per altri, languisci, e tu muori
Più d'un alma sospira per te,
E la bella, che segui, & adori
Forse inclina ad vltimi mercè.

parla

Ol. Va fior che à vn sol si strugge,
Vn rio ma quando fugge
Dell'aura l'inconstanza,
Il volo d'un pensiero,
La vita d'un istante è la speranza.
Cangiatevi vna volta
Chimere del pensier,
In giubilo il marcir,
Inganni degl'affetti,
Cangiatevi in diletti,
Mutatevi in gioir.

SCENA VI.

*Corilda, e Lisetto.**Cor.* Dunque non v'è rimedio?*Lis.* E me ne spiace.*Cor.* E dou'è?*Li.* Compatisco il vostro stato,

Quando hà in odio il marito, e assai conforme
La vita d'una moglie ad vn Dannato.

Cor. Ed'è già nota in crudel mia sorte?*Lis.* Siete publica in Corte;*Cor.* Ne alcun mi da consiglio?*Lis.* Ci vorrebbe soccorso.*Cor.* E chi me 'l porge?*Lis.* Io se ve l'hò da dire

Più tosto che dir si vorrei morire.

Sposate vn bello, e non pensate a guai:

Vi manca no parenti

Donna, che n'habbia assai

Dice

Dietro si sente correre i mariti.

Io sò ben che non si critica

La Reale autorità;

Ma potete, se volete

Riguardare il piacer, non la politica.

Cor. Offerua, chi de Regni ottien la cura
Di stato la ragion, non di Natura.

Lis. Se à Lisetto lo scettro fosse dato
Cercarebbe il presente, e non lo stato.

SCENA VII.

Corilda, e poi Olinto.

Cor. Questa dunque è la sorte
Che con fatal sentenza
Sortiscono dal Ciel regij Natali?
Che sia la violenza
Prouaba de'sponsali
E à vn infelico cor, si assegni in tanto
Il martoro in Consorte, in dote il pianto?
Ma se i fulgori suoi sparger qui vuole vede *Ob.*
Dall'Eclitica sua diuiso è il Sole.

Olin. Catene care

Che il piè cingete.

Venite al cor.

*tace vedendo Corilda**Cor.* In poter del nemiso.

Che acceso d'odio antico,

Se con l'armi non può vince con arti

Siete per me trà lacci, e ne godete?

Olinto, ch Dio sedete.

*siede Coril.**Olin.* Son prigionier*Cor.* Ma Prence*Olin.* La Fortuna*Cor.* Non pregiudica al merito,*Olin.* Io mi protesto*Cor.*

Cor. Offensor (ma gradito)

Ol. E mi dichiaro

Schiauo

Cor. (Ma imperi à i Cor) dunque vbbidite *(dove)*

Ol. Siete Figlia del Rè, voi comandate *Finge Se*

Cor. Così non m'obligate. *si alza*

Ol. Che deggio dir

Cor. } Oh Dio

Cor. Che vbbidire mi dei, perche sei mio

Ol. Che vbbidirei dourei se tuo son io *sta pen-*

Cor. Voi siete astratto *viso*

Ol. Nò, mà riuerente

Cor. Questo sembra pensiero

Da Prence adulator, non prigioniere,

Ol. L'ossequio della mente

Cor. Ohimè tacete

Ol. Del mio Cor

Cor. Sì

Ol. Diuoto

Cor. Nò

Ol. Gli ardenti impulsi.

Cor. Sùfuelate

Ol. Il parlar non mi gioua,

Cor. Ma il silentio vi noce

Ol. Quegli à cui sciolto in voce

Grato gionger douesse

Di quest'alma il desio

Intenderebbe anco il silentio mio.

Vn destino dolce dolce

Che vezzeggia in vago ogetto.

Che hò nel petto

Col'amore, e co'la fè.

O Corilda, e che cos'è?

Cor. Vn pensiero caro caro

Che mi piangain sen l'imago

Del mio vago,

E m'

E m'ombreggia la libertà

Dimmi Olinto, e che farà.

Ol. Il destin vuol che sia *(dando il Rè.)*

Se nò è l'amor tuo, la morte mia *si ritira ve*

SCENA VII.

Arsace, e Corilda.

Ar. Corilda

Cor. Sì

Ar. Oggi per te Fortuna

Con vn dardo d'amor fissa la ruota,

E accò mai non la scuota

Di maligna influenza offesa alcuna,

Hor che à tue nozze inclino

Fermo col mio consenso il tuo destino

A bearti ogn'astro accinto

Lieto splenda in questo giorno

Arianna il ferto adorno

Citerea ti porga il Cinto.

Cor. Nozze mio Rè?

Ar. Ti turbi?

Cor. E qual campione

Col suo merito infinito

Gli arbitrij del tuo spirito haurà rapito?

Ar. Chiedi al tuo Cor l'Amante.

E fia noto il Consorte.

Cor. A miei pensieri

Prescriuono la legge i tuoi voleri.

Ar. E mio voler, che godi,

E stretta in dolci nodi,

C'ò l'adorato Clitio

Sfoghi del sen l'affanno:

Son Rege.

Dà sè Cor. (Anzi Tiranno)

Ar

Ar. E Padre.

Da se Cor. (Mà nemico)

Ar. Onde confagro al tuo vicin dilecto
Il comando, e l'affetto.

Se col suon di Cipria tromba
Cieco Amor, desta gl'affetti:
Nel baciâr sij pur Colomba
E Fenice nei diletti.

SCENA IX.

Corilda; Olinto.

Cor. **I**N cimenti n̄ fieri
Che mi dite ò pensieri?
Se tutte tutte il Fato
Del suo sommo rigor impugna l'armi,
Olinto sfortunato
Lascia pur di sperar, mà non d'amarmi.
Ol. Ah se delle mie pene il cor non pasci,
Dimmi ò crudel mio bene
Di viuer sì, non di sperar, ch'io lasci.
Cor. In van co le lusinghe io ti consolo
Differito martir non scema il duolo,
Se il destin ha frodi, & arri
Per opporsi al mio desir
Non m'impegno di bearti,
Mà prometto di morir.



SCENA

SCENA X.

Tempio di Giunone, e nel mezo vn' Altare,
sopra cui sono due fogli .s

Elmira con carta nelle mani.

Elm. **C**ongiontura opportuna
Rifueglia la speranza,
Cò l'arti dell'ingegno
Suole addomesticarsi la Fortuna.
Per cruccio dell'infido,
Per sollieto al Germano il tutto e pronto;
In voi soli confida
La Giustizia d'vn' Alma, ò Numi Augusti.
Già che voi non potete
Opprimer l'innocenza, ed'esser giusti
Sueglia al'armi le vendette
La tradita fedeltà
E per togliermi gl'affanni
Contro vn Cor ch'è tutto inganni
Mi fa tutta crudeltà.

SCENA XI.

Arface, Olinto, Elmira, Corilda Clitio.

Giunone in machina, Amore.

Elm. **E**coci in campo

Ol. **E**ccol'agone

Elm. Quiui

Confinale battaglia

Cor. La costanza

Elm. L'Amor

Ol. La fe preuaglia.

Ar. Oisri ò Clitio la destra

A chi

Amo. Corilda eccelso Nume

Condotta dalla fede a rio periglio.

A te chiede Soccorso, à te consiglia.

Ofrì ò Clizio la destra

A chi co la sua man l'Almati porge;

E cola doue scorge

Al Nume delle Nozze Altar fumante

Teguidi il Cieco Alito, & à l'Amante.

Elm Signor

Cor Padre

Ar. Che dite?

Corilda, à che sospendi

l'union fra Cupido?

Ol.

Se li porge la destra, ed'io ^{l'}uccido.

Elm.)

Cor. Mi là languir la speme

Di sodisfar à l'amoroso zelo,

Cl. Sarai pur mia mio ben?

Cor. Se così vuol il Ciel (ingiusto Cielo.)

Cl. Dunque ti stringo.

si fa avanti.

Elm. E come non s'offerua.

lo impedisce.

Il sacro rito? al Nume

Prima di vnir le palme

Di confirmar s'aspetta

Cò gl'oracoli suoi l'ardor dell'Alme.

Giuuone, e Amore in machina.

Giu. Fida nuncia di vero diletto

Scendo Anch'io

Alle glorie del Nume mio;

E prometto.

Ch'à la fin vn cor ch'è forte

Per lo crin prende la forte

Cupido hor tu dilciogli.

De' reali pensier vergati i fogli.

Amore, e legge

Amo.

E se consente il Ciel, che in questo giorno

Non s'innuoli dà lei l'Alma penante

Conforme à voti suoi dalle l'Amante

Amore offerua l'altro foglio.

Chi segnò questa carta?

Elm. Il Prence Sposo

Giu. Cupido à che dimori?

Am. Questi son tradimenti, è non amori.

Legge.

Elmira ad' altri lacci,

Se mai l'Alma consegna,

Se mai contero il tuo cor ordisco inganni

Cupido mi diseacci

E Giu non mi condanni.

Cor. Se incorrotta tra Numi Astrea si regge

L'offerui con suo duol chi fè la legge.

Ar/ Chi dettò quelle note?

Cor. Il Prence

Elm. Clitio

Ar/ Che dite

Cl. Io mi confondo

Elm. E il suo silenzio accusator facondo.

Ar/ si mutolo, ò campione

Cl. Cedo alla nouità, non à ragione.

Mà

Cor.) Che?

Elm.)

Cl. Sono innocente

Am. Inanzi a i Dei si mente?

Cl. Non presentai quel foglio al sacro altare

Giu. Mà d'onde l'ebbe Amor?

Al. Idee confuse

Erran per la mia mente

Am. Accresci il mio furor con letue scuse.

Gi.

Giu. Prence i falli del cor la man condanna
 F Deira sublime
 Non s'implora così, così s'inganna.
 Ma il Ciel che agl'amanti
 In giubili i pianti
 Deltina cangiar;
 Suelando mi vâ,
 Che tû farai s'oso,
 E in braccio à chi l'ama
 Cor. Idagodrà

Cor. Tolgansi l' ombre o Padre à questi arcani .

Asf. Sperate affetti, e frodi
 Io farò l' Alessandro in questi nodi.

Elm. O mio cor aura serena
 Spera pur doppo i di' astri.
 Se a sperar r'invitan gl'Attri
 Lo sperar non è più ; eoa.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO



A T T O

SECONDO

SCENA PRIMA.

Anfiteatro con Trono .

Corilda, Olinto impalmati .

Cor. **V**N Regnante mi può costringere
 Va Tiranno mi può sforzar ;
 Ch'altra destra io non vò stringere
 Altra bocca non vò bacclar .

Ol. E tanto la mia sorte à me concede,
 Che amorosa mercede
 Non disperi da te ?

Cor. Da me che vuoi ?

Ol. Affetto

Cor. Lo prometto

Ol. La fede

Cor. La giurai

Ol. Il cor

Cor. Te l'offrirei ,

Ma questo cor, che ad adorarti inclina
 Esser non può mio don, s'è tua rapina .

Ol.

Ol. Ah se ciò dalle stelle io non impetto,
Ardere d'Himeneo vedrà le faci
Non al Talamo tuo mà al mio Feretro.

a 2. Cor. Fa core

Cl. Puento

Cor. Mio bene di che ?

Ol. Là forza d'vn Rè,

Cor. Hò petto di Smalto

Ol. Di Clitio all' affalto

Cor. Resiste mia fe

Fuga il timore, e mentre al Rè m' inuio,
Per Secondar con non verace applauso
Di pomposo Himeneo vano desio
Poni la speme tua sù la mia fede.

Ol. Alma mia togli al cor, per darla al piede

Cor. Begl'occhi se m' inuolo
Vi lascio in pegno il Cor.
Voi gli scemate il Duolo,
Voi, che col guardo solo
Beate potrete ogn'hor.

Ol. Sueglierò la virtude in frà i cimenti
Le cite dell'amor sono i tormenti.

Parfall'etta à tuoi bei lumi
O mio cor sempre arderò
Benche m'arda e mi consumi
Del mio Sol Clitia farò.

S C E N A II.

Elmira, Lisetto.

Ol. Dunque l'infido?

Lis. DA dirtela com'è.

Clitio si è sincerato appresso il Rè.

Ol. E come?

Lis. Ha cor fessato

Ch'

Ch' egl'era innamorato
Mà che l'aura vital più non respira
La suenturata Elmira.

Elm. E se viuesce?

Lis. Dira ch'Elmira al suo nemico è suora;
Che se promise all'hora,
Ch'era soggetto all'amoroso ardor,
Falli la man perche non v'era il Cor.

Elm. Il Rè?

Lis. Li dà ragione

Elm. Corilda, Olinto?

Lis. Con accerba pena

Vedran cangiata scena.

Penfi bene à innamorarsi
Chi non può poi sodisfarsi
Tra le bracia del suo ben
Pur chi vuole hauerlo in' sen
Dell'ardor non porga indizio
E chi non hà fortuna habbia giudicio.

S C E N A II.

Elmira,

Elm. CLitio non godo, e l'antio,
E sposo, e Amante il bramo,
Vorrei, se goirlo, è infido
Odiarlo è troppo bello
Eperche il Dio di Gnido
I mie tormenti approua
Sperat non vole & adorar non gioua.

Farò guerra, ma co' vezzi

Per potermi, vendicar.

Ti stringerò,

Ti morderò,

Quel labro

Corilda

B

Che

Che fabro di saette
Trionfa nel piagar.
Farò &c.

SCENA IV.

Arsace, Corilda, Clitio.

Arf. **D**I Clitio le discolpe
Vincerò i sdegni miei,
Ceda pure il tuo Cor se pur contrasta
Per vbbidir, se per amar non basta.

Cl. Per pietà del mio dolore
Deh ricevi ò bella almen,
Il mio Cor, ch'è tutto ardore
Tra le neui del tuo sen.

Arf. Dell' inuitto Campione
Dell' amante leal temprà il martire
E dona al mio desir
Ciò che neghi à ragione

Cor. Oh cimento crudel,
El. Pouera fè

Arf. Se il German non l'ottien comanda il Rè
In questo punto

Cor. Oh Dio?

SCENA V.

Elmira, e detti.

Elm. **I**N questo punto
Del Regnate de Trasi, vn Nùcio, è gi
Che celere vdienna à te richiede.

Arf. S'ammetta.
Cor. Il Ciel prouede.

SCENA VI.

Ambasciatore, e detti.

Amb. **S**En viene à questo Cielo
Cò gl'ossequij il mio Rege,

E co' gl' affetti suoi
La Reina de' Traci à Te Germana;
Delle sue glorie il Zelo
Punge la Real copia anco lontana,
E Citre à te comparte

Di sua candida fede in queste carte.
Io credei, che in Tracia solo
Dimorasse
La guerriera Deità;
Mà Gradiuo è in questo suolo
Con la Dra della beltà.

Arf. Sorella che m'imponi?

Cor. Si turbò il Rè;

Elm. Che fia?

Arf. Vanne pure ò Corilda
E'l vicino Himeneo ti sia custode,
Io sò, che di consigli amor non gode.

Cor. In vbbidirti il mio desir s'appaga
(E gran sollieuo il preueder la piaga). *da se*

SCENA VII.

Arsace, Ambasciatore, Clitio.

Elmira.

Arf. **D**El caro Figlio à vendicar la morte
Contro l'iniquo Olinto
Frodi dettò lo sdegno; ed' è ben giusto

Ou'è inerme la forza, oprar l'ingegno.
 Hor la Germana esorta
 A recider quest'Idra; io non riguardo,
 Compassion l'offesa
 La Giustitia ben si con interesse.
Cl. Paga larebbe Astrea, s'ei non viuesse.]
Elm. Gli estremi del rigore aborre Astrea
Amb. Del regno à gl' interessi
 Son leciti gl' eccessi.
Elm. Vince il nemico ancor, chi saluo il rende
Cl. Mà non si riforge più, quando si uccide
Elm. E'l mondo
Amb. Arride
 All'armi pi à potenti
Arf. Non son'armi da Regi i tradimenti.]
 Come Clitie vanegianti
 O Regnanti quanto errate
 In seguir l'altrui pensiero
 Ombre siete coronate,
 Ch'han lo scettro, e non l'Impero :

S C E N A V I I I .

Loggie.

Olinto .

Nonsò qual violenza
 Di rileuante affare
 Del Mercurio di Tracia
 Habbia al piè frettoloso imposti i vanni;
 Onde ad'indagar felice euento ò rio
 Andrò ver Idol mio .
 Amor dolce consolami
 Speme non mi lasciar,
 L'Alma dal duolo oppressa

Se non oblia se stessa
 Finir può il viuere, ma non l'amar
 Amor &c.

S C E N A X I .

Clitio, Elmira.

Cl. Ecco l'audace
Elm. Ecco l'ardito
Cl. Il ferro.
Elm. La spada,
Cl. Stringo,
Elm. Afferro,
Cl. T'alsalgo
Elm. T'abbatto
Cl. Ribatto
Elm. La Giustitia m'alsiste
Cl. Il coraggio resiste
Elm. La ragione.
Cl. E vna finza
Elm. Ma la caduta è vera *Clitio cade in accidente*
 Cedi.
Cl. Non è conuinta
 L'alma per infortunio
Elm. Ti conuince il morir di già vicino
Cl. Non cedo al tuo valor, ma al mio destino.
Elm. Ahi le furie schernendo v' *(la spada)*
 Togli la palma Amor, se amor la dà *gli cade*
 Placa gl'orgogli
 E al core addita
 Che colui ti da vita, a cui la togli *Suiene.*

S C E N A X.

Lisetto, Elmira, Suenuta.

Lis. **O** Là qui c'è di rotto
 Costui restò di sotto *(guarda)*
 Misero me, Laurindo? oh che peccato è
 Merita ancor che estinto esser baciato! *(tocco)*
 Il male è fresco ancora; O quanto è caldo?
 E bene, eh'io lo spogli; *la scioglie*
 O' che vago giubbon? che buona robba
 Donna Laurindo? io muoro da le rifa
 Vuol far da Radamonte,
 Et è Marfisa.

S C E N A XI.

Corilda, Lisetto, Elmira, Suenuta.

Cor. **L**isetto, e qual sciagura
 Intrauenne à Laurindo;
 Lis. Hora qui giunta,
 Andauo meditando
 Ch'vn che patisse l'amorosa arsura
 Trouarebbe vna bella congiuntura.
 Cor. Che veggio? del bel seno entro gli Auori
 Nutre Laurindo i femminil Tesori. *li guarda*
 Le neui d'vn seno *(il seno)*
 Geloso veleno
 Mi portano al Cor;
 E succede per opra d' Amor
 La morte di giaccio
 A piaga d'ardor.
 Le neui &c.

So.

Sostienla pur Lisetto, che riuiene.
 Elm. Io ritorno alle pene *riuiene.*
 Cor. Il duolo è di deliquio, ò di ferita?
 Elm. Il duol più graue è di tornare, in vita.
 Lisetto mi conobbe?
 Cor. E'lo ti sciolse
 Per dar ristoro à fuggitiui spiriti,
 Elm. Misera me?
 Cor. Ma se non vuoi scopritti;
 Odi Lisetto, credi
 Ciò che quiui esseruasti
 Vn'inganno de gl'occhi, o che sognasti,
 Altrimente vn solfiato
 Ti costerà la vita.
 Lis. Voi farete feruita.

S C E N A XII.

Corilda, Elmira, Olinto che
 soprauiene.

Cor. **H**Ai d'vopo di soccorso
 Elm. **M**i basta breue calma
 A sollieuo dell'animo agitato.
 Cor. Dunque offesa non fei?
 Elm. Solo nell'Alma.
 Cor. S'indouina foss'io direi
 Elm. Mia Principessa,
 Mia Principessa oh Dio! *Olinto vede*
 Cor. Orsù non voglio
 In tempo di dolor toccar la piaga.
 Elm. Ma nou perciò s'alleuia il mio cordoglio
 Voglio nel seno
 Chi port'al core.
 Se il Dio d'Amore
 Dona mercè.

B 4 Del

Del Ciel d'un volto
Le viue stelle
Son care, e belle
Solo per me.

Elm. Frà gioie, e vezzi
Quel solo è grato,
Ch'il labro amato
Porger mi sa,
Sol hà diletto
Chi stretto in petto
Quel ben, ch'adora morir si farà.

SCENA XIII.

Olinto Solo.

Ol. **M**ia Principessa? e tanto
Un disleal confida?
Crudi labri, ch'affetti giuraste
Voi mentite se dite d'amar,
Un'amante crudele piagaste
Un'infido correte a bacciar
Crudi, &c.

SCENA XIV.

Giardino.

Clizio Solo.

Cliz. **Z**efiretti, ma volanti
Zefiretti, ma correnti
Del mio duolo per pietate
Deh prestate

A

A quest'occhi i vostri pianti,
Le vostr'ale a miei tormenti,
Mà già vicin rauuiso
L'adorato mio Sole,
Ecede tinta di color vermiglio *(de.)*
Al suo labro la rosa, al sen il giglio *si nascon.*

SCENA XV.

Corilda, Elmira impalmate, Clizio in disparte, Olinto, che giunge.

Cor. **Q**uidoue tene Flora
Entro manto odoroso Asilo a l'ombre
Almen dà te si sgombre
E' empio pensier, che ti tormenta ogn'hora.

Elm. Che dici? gioirò

Cor. Il suo bel dicesi sì

Elm. Il crudel dice di, no

Cor. T'assicura la mia fè

Elm. Temo Amor, che mi tradi.

*Olinto vede.
Corilda si parte.*

SCENA XVI.

Clizio, Olinto, Elmira.

Cliz. **C**he mirate occhi miei

Ol. Mio cor, che intendi?

Cliz. Dunque ò perfido viui

Solo per oltraggiarmi?

Ol. Dunque affetti mentiui

Solo per ingannarmi;

Cliz. Finisce con la vita i tradimenti

El. Con doppio ferro vn Cavalier s'assale;

Ol. Merita doppia morte vn ch'è sleale.

*dà se
dà se*

Inuda la spada.

B s Cliz.

Cl. Prencé dal tuo furor ne vada illeso
Ecedi la vendetta à chi è più offeso.

Ol. A mio fauor decidi empio *và per ferire El.*

Cl. Che fai?

Elm. Oh Dio, che sarà mai?

Ol. Del più offeso à fauor non decretasti?

Cl. A frenarti ciò basti

Ol. La verità dagli tuoi sdegni hà il bando

Cl. Io vanto la ragione in questo bando.

Ol. Clitio ad Olinto vn barbaro rigore
Tolse la libertà, ma non il core.

Cl. Se contro te le furie mie di ferro *(mo)*
Si scopra il core, al paragon del ferro. *Si basso.*

Elm. Campioni, che fate? *rompe i colpi*

Gl'incendi Smorzate,

Che accende lo sdegno

De' ferri al balen,

Se stragi gradite

Piagate ferite

Ma solo il mio sen

si pone in mezzo

gotta la spada

SCENA XVII.

Ar/ace, e detti,

Ar/. O Linto temerario
Non bastan le catene

L'impero à raffrenar de' spiriti inquieti

Superbo Sprezzator de' miei diuerti,

Come il Brandoti cingi,

Come à Clitio l'opponi,

Come in corte lo stringi?

Ol. S'è nell'honor l'offesa

Pria si deue punit, poi si palesa.

Ar/. Io farò per punir tue voglie infide

Contro vn'Idra di falli vn giusto Alcide.

Can.

Cangierò lo scettro in spada

Perche cada

Il traditor

Il delitto, ch'è impunito

E vn'inuito

A nuouo error.

Seguimi Clizio, e sia riposto il brando

Farà le tue vendette il mio comando *parte*

Elm. Da vn cor, che non apprezzi

Sperar tù puoi merc è

Il fato sia crudel

Irato frema il Ciel

In vanti scaglia i dardi

Se scudo, e la mia fè.

Ol. Fede non presto à le fallaci note

Sò, che d'amor ne feruidi cimenti

Declinan le amicitie in tradimenti

SCENA XVIII.

Olinto, Corilda.

Cor. D EL mio cor

Ol. D Scoprij gl'inganni

Cor. Di mia fè

Ol. Derido l'arti,

Cor. Duuque viui

Ol. Per odiarti

Cor. E tu m' odij?

Ol. E tu m' ingannij?

Cor. E come si sleala?

Ol. Meco tu parli

Cor. Si crudel

Ol. Tu vaneggi,

Cor. Ah Sol d'Amor?

Ol. L'attesti.

Cor. E non perciò m'accuso

Ol. E così più m'offendi

Cor. La reità comprendi?

Ol. E perciò t'abborisco.

Cor. Mi credi trà legami?

Ol. E perciò son disciolto.

Co. L'innocenza?

Ol. E menzogna

Cor. Le discolpe?

Ol. Delitti

Co. Odi

Ol. Non voglio

Cor. Se t'iranno

Ol. Son giusto

Cor. Dunque ascolta i miei prieghi

Ol. La ragiou non vi assiste

Cor. Sentimi.

Ol. Nò.

Cor. La sorte à me prelesse

Che Penelope sia d'un sordo Ulisse *pensa.*

Le cifre intendo

Del tuo rigor

Sò che rapi

Viui più vago

Da te l'immagine

Di chi t'offrì

L'anima el Cor.

Le cifre &c.

Mà acciò l'alma nel duol non si distruga

Chi gl'inuola il suo ben dà me li fuga *una*

Ol. Ferma

(parte)

La strattione.

Cor. Non deggio

Ol. E tanto?

Cor. Et troppo ardisce

Ol. Sol volca dir

Che sei

Cor. Un traditor? lo sò.

Ol. Ma tù non sai

Che fui già tuo, che nol farò più mai
*fuge d'andare nel voltar de Olinco Corilda
sorna a parlar tra se.*

Cor. Ei parte, io che risoluo? anima mia

Se tradirà tù sei, la fede oblia.

Ed'ancor non parristi?

Ol. Ciò tuo vanto non è,

Perche l'alma è partita, è pigro il piè.

E quiui ancor dimori?

Cor. Ah con ragion si dè

La fuga del mio Cor seguir dal piè. *parte.*

Ol. Ah crudel partir non dei

Resta pur ch'io moriro;

Se t'è ingrato il viver mio

Dimmi pur, che d'altri sei

Che più viver non saprò.

Ah crudel &c.

Fine dell'Atto Secondo.



A T T O

T E R Z O .

SCENA PRIMA.

Notturna Delitiosa.

Corilda, e Lisetto.

Cor. O linto è in ceppi.
Lis. O linto è in gabbia, e à voi
Col cor si raccomanda

Cor. Placatevi ò miei sdegni
Quando prega vn Amante all'hor comanda
Vado à sciogliere, e son legata
A cercare trà l'ombre il Sol
Chi soccorre è la piagata
Chi conforra proua il duol.



SCB.

SCENA II.

Clizio.

Cliz. A Pens à pena il credo iniquo Olinto,
A Infelice non cedi,
Impovente m'insulti
E i tuoi liuori occulti
Pria co l'arti sostieni, e poi col ferro
Prigioniero ti scorgo, e non mai vinto
A pena a pena il credo iniquo Olinto.
Clizio non ode il Ciel le tue querele
Di Corilda ne' scherni
Di Laurindo ne l'arti
E di Olinto ne l'ira
Le vendette d'Elmira
La giustitia del Ciel folle non odi?

SCENA III.

Clizio, e Elmira.

Cliz. M le speranze se pensaste
Miei pensieri se speraste
à 2. Che fortuna la tempra immota
Di sua rota
Cangiasse vn di,
Cl. E che qui volgesse i rai
Elm. E fedel torna se mai
Cl. L'adirata, ma adorata
Elm. La mia bella, ma rubella
à 2. Deità.
Piangerei Elm scorderei
à 2. L'infedeltà

Cliz.

» *Cl.* E parlar se concedesse
 » *Elm.* Spirar se permettesse
 » *Cl.* Il profluvio de' pianti miei
 » *Elm.* Il diluvio de' baci miei
 » *Cl.* Auunto al suo bel sen
 » *Elm.* Auunta a i labri suoi
 » *Cl.* Così direi

Cl. E ver che t'hò tradito.

Elm. E ver che m'hai tradita.

Cl. Ma de l'error pentito.

Elm. Ma se l'Alma è pentita.

Cl. Ti brama *Elm.* Ti chiama

» *Cl.* Questo Cor

Cl. Ah traditor. *Elm.* Vuol impugnare la spada.

Elm. Frena le inique voglie

» Cerchi in van l'inimico in queste voglie

Cl. Chi le mie gioie inuidia.

» Chi fellone m'appella

» Chi difende il rival non m'è nemico

Elm. A coniuermi reo questo non basta

» Se fellon ti chiamai, *Cl.* Tu lo scriuesti

» *El.* Se il tuo core bramai, *Cl.* Tu il mio rapisti

» Se l'onore inuolai, *Cl.* Tu il mio tradisti

» Se non è tua Corilda il cor ti scolpa

» Ciò non è mia difesa, è ben tua colpa.

Cl. Ne per Corilda annidi

» Voglie amoroze in seno?

Elm. Di lei non curo.

Cl. O Corilda deridi, o sei spergiuro.

» Ed a lei son già noti.

Elm. Gli oblighi del tuo core.

Cl. Ne presta fede a miei giurati accenti?

Elm. Son laue de le frodi e tradimenti.

Cl. Ne la morte?

Elm. Di chi?

Cl. D'Elmira

Elm. E dunque esinta?

Cl. Per Corilda perciò l'anima è auunta

Elm. E la fama verace

» Se annunzia euenti rei non è mendace

Elm. Che pietà? tu piangesti?

Ol. A vn dolor tanto

» Il tributo minor fù del mio pianto

Elm. Col tuo piangere

» Mi fai ridere

» Anco il Nilo vanta vn mostro

» Di pietosa crudeltà

» Che con barbara pietà

» Piange l'Hum, che seppe uccidere.

SCENA IV.

Lido di Mare coll'Armata Cretese, si veda
 su la Poppa della Capitana
 la statua di Olinto.

Fer. e Soldati.

Fer. DA l'Abete

» Discendete,

» E a mieter le palme

» Ne Campi nemici

» La vendetta i ferri appreste,

» Già Nettun vi diè le Calme

» Hor dia Marte le tempeste.

» E questo il suolo in cui languisce auunto

» Tra Barbari legami il Rege nostro,

» Questi del Prence vostro

» E il semblante scolpito, à cui giurammo

» Sciogliere Olinto, o porre à l'Alme il bando,

» Parlino l'anime iuuite,

Se di già sù la lingua, hora sù'l brando.
 Augure di Trionfi io fido intanto
 Acciò viltade in noi non habbia loco
 la speme al ferro, e dò le nauì al foco.

*Doppo strepitosa armonia di Trombe, e tamburi
 ripassa l'Esorcite, e segue l'Incendio
 delle Naui.*

SCENA V.

Torre di Prigione,

Corilda, Olinto in Prigione tra ceppi.

Cor. Olinto ecco l'infida

Ol. O Corilda ecco l'indegno, mà condona
 Parti d'estremo amore i miei sospetti

Cor. Ergiti

Ol. In van lo tento

Cor. Moui il passo

Ol. Dal peso

De le catene mie ciò m'è concesso

Cor. Ti sollicuo

Ol. Non basta

Cor. Vnisci i spirti tuoi

Ol. In van tutto il vigor sù'l piede accoglio;

Cor. Questo sì, ch'è cordoglio

Mio ben, che far si può?

Ol. Stretto da nuoui lacci, io morirò

Cor. E non v'è scampo

Ol. Nò

Cor. Ver me le braccia moui uole abbracciar,

Se crudeltà lo nega, Amor lo moui

Ol. Che pensi, o Mio Tesor!

Cor. Ti dò la man, se mi rubasti il cor

Li porge il braccio.

Ol. Mia Principessa

Cor. Olinto

Ol. Sono insani consigli

Cor. Accresci dimorando i comuni perigli

Ol. parti, o mio sol, che à te indugiar non lice

A bastanza tendesti

La mia morte felice

Cor. Quindi non partirò finche t'opponi

Ol. Le violenze tue son mie ragioni

si lascia solleuare.

Cor. Su le penne del Nume d'Amore

Ti solleuo mio sposo, e t'abbraccio

Ed usata à portarti nel core

Haurà forza per reggerti il braccio.

lo conduce via.

SCENA VI.

Lisetto con Fanale.

SE di quest'ombre in seno il ver si suela
Solinto con Corilda ha fatto vela

Che fortuna se ricca beltà

s'inamora

Offre baci, e doni dà

Tu non spendi, e pur t'adora.

SCENA VII.

Arsace incognito, Elmira, Lisetto.

Ar. **F**V debito d'onor, che accese Olinto
A se furis omicide? e Clizio

Cl. Clizio

Periuareo, se rimaneva estinto

Ar. Lisetto, è la, che sia disciolto Olinto

Lis. Guardiano Custode

Signor alcun non m'ode

Ar. A chi parlo?

Lis. Custode, Olinto, io credo.

Che la suatura sua passi dormendo

Ar. Si desti

Lis. O la

Ar. Ma come

Lis. Il Principe il Custode

Ar. Io non t'intendo

L'incustodita foglia omai s'atterri

Vede a porta della Torre aperta

Ma che miro già cesse

L'ostacolo ferrato a cenni miei?

Olinto, e doue sei?

Disciolto del tuo piè l'indegno impaccio

Giudice ti puni, Rege t'abbraccio

s'incontra in Lisetto

Lis. Pietà, signor

Ar. Lisetto, a che ti turbi?

Ove s'asconde Olinto?

El. O felice sciagura

Lis. Io non posso parlar, per la paura s'inginoc-

Eccella Maestà deh mi concedi,

Che menta il labro infido

Ar. Se più tardi, t'uccido

Lis. Il Prigionier la Principessa, ohimè *rimane*

La Principessa il Prigionier

Ar. Ma che?

Lis. Olinto con Corilda

Spalancate le carceri terribili

Sono usciti invisibili

Ar. Corilda, Traditor, i passi affrena

Torna è figlia, ah no ingrato, oh Dio, che pe-

Vola degli empì in traccia

For-

Forse Laurindo, e reso

Essecutor de l'ire mie letali

Sposa il brando à la destra, al piede i trali.

Guida teo Lisetto, e se ricusa

Di consegnar l'iniqui a le ritorte

Il suo silenzio reo chiami la morte

Elm. Acciò del tuo furor lo stral si scocchi

Sarà nell'vbbidirti

Briareo ne le braccia. Argo ne gli occhi

Ar. Mi son più fulmini

Stelle per me?

Si fatiateui.

Ma ricordateui;

Che tradir se mi lasciate

Da l'Onore, e da la fè

Suenate vn Padre, e non ferite vn Rè.

SCENA VIII.

Boscareccia.

Corilda che dorme in braccio ad
Olinto.

Ol. **N**Asce l'alba, e piange forse
Perche mira il sol languente

Ed il Sole ancor non forse

Perche chiuso è il ciglio ardente

Corilda

ode Trombe, e Tamburi

Cor. Oh Dio, che vuoi

Ol. Sueglia l'anima mia negli occhi tuoi

Mira

Cor. Infelice sorte

vede molte schiere

Ol. Celati

Fa coraggio

Siam scoperti

Cor

or. Son forte

Ol. Mio bene insin che spio
Qual Diluio di Marte
Inondi questi Campi, in quei virgulti
Cela il tuo Seno a militari insulti
Vn alma che adora.

Temere non sà,
Intrepida è ogn'hora
Se amante si fa

parte

si nasconde

SCENA IX.

Feraste con Olinto, e Schiere di Soldati.

Fer. **D**oue doue t'ascondi

Ol. Eroina fedel.

Fer. Tra queste frondi

Benche il Sol d'orrori foschi

Il bel crin cinga tal hor

Tra le frondi

Se t'ascondi

Sembrerai Nume de'bolci

E pur sei la Dea d'amor

SCENA X.

Soldato, e Sudetti.

Sol. **S**ire torier de le nemiche turbe

Incomposto clamor le stelle afforda;

Gia l'oricalco accorda

L'armonia co le stragi, e gia rassaembra

Che con aura vittrice i sensi gonfi.

Tocca al coraggio il riportar trionfi.

L'armi

L'armi impugunate, ò Duci,

E con arti letali

S'infegni al ferro il moto, il volo a i strali

Che per far de' Nemici vn giusto scempio,

V'assisto col comando, e con l'Essempio

Cor. T'inuoli, ò Caro, e co le squadre ardite

Tu porterai le palme, io le ferite

Tu giuri d'amarmi

E voli tra l'armi?

Ma in vano tu scocchi

L'armato furor

Che l'ira è in quegli occhi

Amabile ancor. *parte seguita da Soldati*

SCENA XI.

Arsace, Clitio, Elmira, e Soldati.

El. **S**ire, perche inoltrarsi,

A vn Prence catenato

A vna Dama inesperta;

E chi haüerá inlegnato

Il preuenir de le tue furie i passi?

Ol. Se co stimoli suoi l'anime punge

Ha l'ali amor

El. Ed vn crudel ne giunge?

Er. Per fuggire di morte i dardi

Il timore da l'ali al pie

La Selua si accerchi,

L'infido si cerchi,

E tracciando tra chiostri

De Mostri.

La belua crudel

Lince sia la vostra fe!

parte

SC-

SCENA XII.

Elmira, e Soldati.

DVci, come v'imposi
 Sen' resti in vostra man otioso il brando
 Così vincer si dee, così comando.
 Ma contro Clizio solo,
 Che trama à dani nostri inganni occulti
 Inulci i sdegni miei restar non denno,
 Questi d'Arface è il tuo no (io già preuenni
 Co gli auvisi il German, contro i Tiranni.
 Vincasi con la forza, ò co gli inganni
 Voglio lega col dispetto
 Per far tregua col martir,
 Ma bellezza, e nobiltà
 Mi fa guerra col diletto
 Mi fa schiava col desir.

SCENA XIII.

Lisette armato.

Lis. **T**Ra gli amori, e tra l'armi
 Io non ritrouo il modo di saluarmi.
 Nemici ah no, m'inganno; e vn rio corrent
 Pure non pensai male
 E l'aqua mia nemica capitale
 Io son qui, ma per bagaglio,
 Ne sò dir qual forte haurò
 Con lo stocco nulla vaglio,
 E lo scudo oprar non sò.
 Ma, che sento! che veggio *il Re legato*
 Voglio far, voglio dire,
 Ma il consiglio più certo è di fuggire.

SCE.

SCENA XIV.

Olinto, Elmira, Clizio, Arface incatenato.

El. **L**A scia il ferro
Cl. **L**Il mio ferro
 Perche stringer lodee ribelle vn Angue
El. Deue arrossir d'vn traditor nel sangue
 S'auuincia, e voi seguite *si arrossa Clizio*
 De vostri Duci il Fato, o Ciprie Schiere
 Son Vittorie, o Chimere
Cl. Empio
Ar. Sleal
Cl. Indegno
Ar. Per comprar di son or tradisci vn Regno
Ol. Vadan quei ferri istessi
 Che sentino pietà de le mie pene
 A sposar con catene
 Di tormentosi amplessi il pie ribelle *(à Clizio)*
 E tu sappi, o Guerrier dal di cui brando
 Riconosco l'allor, di cui son cinto
 C'hai preda Arface, e incatenato Olinto
El. Altro non chieggi, o Sire
 Se non, che il Prence stretto in duri impacci
 Per tormento maggior si tolga à i lacci.
Ol. Nulla ti sò negar, nobil Campione,
 Su la Vittoria tua non hò ragione
 Terminare le procelle
 Giongo al Porto del gioir,
 E i nemici catenati,
 Trucidati
 Saran l'osti e, che à le stelle
 Per mercede io voglio offrir;

SCE.

SCENA XIV.

Elmiro, Clitio.

Cli. **G** Verrier sei così fier
 Che per dar pena à me
 Scordi tua fe?
 Ah se forse d'Elmira
 Prendi à far le vendette
 Io godo de miei scempi, e bramo solo
 Ch'ella senta pietà, s'io prouo il duolo.

El. Tu pentito infedele*Cl.* Il Cor l'attesti*Cl.* S'Elmira non fust'io m'ingannaresti

Mio Cor che risolui

Amare; ma chi?

Il crudo! nò; si

Il vago! si nò

Mio Cor, ma se non l'ami io morirò.

Ah ceda la ragione al mio tormento;

Amo; ma chi? vn infido? ad nò mi pento

Elmira ah ben rauiso

C. orror dell'error mio nel tuo bel viso

SCENA VLTIMA.

Campo Armato con Padiglione Reale

Olinto, Corilda, Arface con catene Clitio
che giunge Elmira che sopravviene

Cor. **D** El decreto mortal l'ira s'infranga,
 E lascia che il nemico

Tema i trionfi tuoi, mà non li pianga,
 E poni omai dato è le furie il bando
 Ercole di valor le mete al brando.

Ar. A le palme onde ti gonfi
 perche vuoi gionger cipressi?
 Il perdono de gli oppressi
 E la Gloriade Trionfi.

Ol. Che farò? la vendetta, e amor mi regge;
 Perdono; che il tuo cenno è la mia legge

Clitio viene. Per me perdon non bramo
 E del mio core a dimostrar la fe
 Pentito mi risoluo
 Di morir per Elmira

Elmira giunge. Ed io per te

D'amore tra nodi

Deh vieni, e poi godi

Vezzoso mio ben.

Tradisti l'affetto,

Ma vuò, che il diletto

Al fin sia mercede

Di questo mio sen

Ol. O Duce tu m'inganni

, Per condannarlo à più molesti impacci,

, Ti concedo il nemico, e tu l'abbracci?

, Per più cagioni egli di morte reo,

, Non perche sia trofeo

, Di fatto vincitore

El. , Ma perche ingrato amante

, Di Donzella regnante

, Tradì l'onor, che tolse,

, Cangiò l'amor, che diede,

, E l'alma ria tra nuoui lacci auuolse

Ol. , Ne perciò son conuinto,

, Disuela ancor, che la tradita Elmira

, E Germana d'Olinto

Ol. D'Olinto*El.* Si ma gli perdona Elmira

Ol. S'Elmira è generosa Olinto è giusto
 El. Sia lo spirito sleal dal sen disciolto
 Selo condonna il Cor, l'assolue il volto
 Se affligger pretendi
 Quel Bene, che Adoro,
 Regnante m'offendi;
 Germano r'imploro.

Ol. Elmira

El. Olinto #2 Oh desiatì amplexi

E come qui rra bellici furori ?

Cor. Godi gli affetti, e non cercar gli error

Ol. Sciolse Amor le ritorte tenaci

Cor. Poi la sorte i nimici ha depreffi

Ol. Le cater. e hor mi rendan gl'amplessi,

Cor. E ritornan le guerre co'baci.

F I N E.

